

# “Noi...”

## *S. Martino Informa - La Voce, le voci*

SETTIMANALE DELLA COMUNITA' PASTORALE S. MARTINO - SS. NOME DI MARIA IN MILANO

**Anno IV, n. 132 - Domenica 19 aprile 2009 - "In albis"**

### **Sacerdoti a servizio della Comunità pastorale:**

- **Don Luigi Badi** - *Parroco e Responsabile della CP, Residente in S. Martino*

Via Dei Canzi, 33 - tel. 02/26416283; 02/21598729; cell. 347/2978499 - e-mail: l.badi@alice.it

- **Don Michele Robusti** - *Vicario della CP - Residente in SS. Nome di Maria*

Via Pitteri, 54 - 02/26924136 cell. 347/5126049; e-mail: romiki91@hotmail.com

- **Don Paolo Poli** - *Vicario della CP e Resp. Oratori - Residente in S. Martino*

Via Dei Canzi, 28 tel. 02/26924437; cell.347/7699130; e-mail: donpaolopoli@libero.it

- **Don Fabio Fantoni** - *Residente con incarichi pastorali - Residente in SS. Nome di Maria*

Via Pitteri, 54 - cell. 349/3945350

**Sito internet: [www.lambrateortica.it](http://www.lambrateortica.it)**

*Omelia del Responsabile della CP nella Messa "In Coena Domini"*

## ***Insegnaci a realizzare la comunione***

Il nuovo Lezionario ambrosiano ha modificato la prima lettura di questa Messa vespertina "Nella Cena del Signore". In essa è stato introdotto il Cantico di Giona, che il profeta riottoso pronuncia dal ventre del pesce da cui è stato inghiottito. La Liturgia, con questa scelta, intende offrirci una chiave di lettura della passione di Gesù (e al suo interno dell'ultima Cena con i suoi), che Egli stesso ebbe a utilizzare. Alla richiesta insistente degli scribi e dei farisei di compiere un segno capace di dare la prova certa della verità delle sue parole, Gesù perentoriamente rispose: *"Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. "Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra"* (Mt 12, 39-40).

Che cosa significa il segno di Giona, e dunque quello del Figlio dell'uomo?

Per decifrarlo, riascoltiamo qualche espressione del Cantico. Anzitutto le espressioni dell'angoscia del profeta:

*Mi hai gettato nell'abisso...le correnti mi hanno circondato...Sono scacciato lontano dai tuoi occhi...Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l'abisso mi ha avvolto, l'alga si è avvinta al mio capo...Sono sceso alle radici dei monti...la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre.*

Prima ancora di alludere ai tre giorni e tre notti che Gesù trascorrerà nel cuore della terra, queste

espressioni alludono alla **solitudine** in cui Gesù venne a trovarsi gli ultimi giorni della sua vita.

E' la solitudine che affiora nelle parole con cui annuncia il tradimento di Giuda. *Anche l'amico con cui mangiavo il mio pane, alza contro di me il suo calcagno*, recitava già un salmo. Gesù prova la tristezza che deriva dal tradimento di una relazione di amicizia, di comunione da lui stesso per primo messa in atto. L'amico Giuda non ha più fiducia in lui, non lo capisce più, e trama contro di lui. In realtà - pare di capire - non riesce a sopportare la diversità di Gesù rispetto alle proprie attese, all'immagine che si era fatta di lui. Gesù diventa per lui un rimprovero vivente, uno specchio terso nel quale Giuda non può sopportare di vedere il suo vero volto. L'angoscia di Gesù è causata da Giuda e - insieme - da noi, per le volte in cui anche noi, suoi amici, ci comportiamo come Giuda, non sopportando il confronto con Lui, la sua diversità, e sottraendoci - perchè più facile e comodo - alla comunione con Lui.

Vi è, poi, un'altra penosa solitudine: quella di fronte alla protervia di Pietro che giura che egli mai e poi mai si sarebbe scandalizzato della sorte di Gesù, e mai e poi mai lo avrebbe rinnegato. E' la solitudine di chi conosce la debolezza di Pietro, la sua fragilità, tanto più pericolosa quanto meno riconosciuta da colui che era stato scelto come roccia della Chiesa.

Completano queste due solitudini, causate da Giuda e da Pietro, quella causata da tutti gli altri discepoli, specie dai tre che Gesù prese con sé nel Getsemani e che - inconsapevoli della gravità del momento - non seppero neppure stare svegli un'ora sola con Gesù.

Altre solitudini toccheranno Gesù: quella appositamente congegnata dalle autorità religiose del suo popolo, e quella del popolo stesso. Solitudini forse per lui meno amare, perchè più prevedibili rispetto a quelle causategli dall'incomprensione dei suoi discepoli.

Più tremenda - proprio come l'abisso, le correnti, le alghe evocate da Giona - fu la solitudine che Gesù avvertì, come si evince dalla sua drammatica preghiera nell'Orto, di fronte al Padre. Egli tre volte lo pregò, ma Dio tacque. Gesù soffrì quindi il silenzio di Dio.

E tuttavia interpretano in modo appropriato l'esperienza di Gesù altre parole, cariche di speranza, che pure troviamo nel Cantico di Giona: *Eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio...Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita...Quando in me sentivo venir meno la vita / ho ricordato il Signore...La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio...La salvezza viene dal Signore.*

La prima parte del racconto della Passione, che la nostra Liturgia proclama il Giovedì santo, è anche l'adempimento della speranza che il Cantico di Giona racchiude e proclama.

Di fronte alla solitudine suscitata dal tradimento di Giuda, dalla superbia di Pietro che sfocerà nel rinnegamento, dal sonno dei discepoli - segno della loro incomprendimento - dall'ostilità assolutamente pregiudiziale e pervicace delle autorità, dal cambio di umore della folla e, infine, alla più drammatica solitudine provocata dal silenzio di Dio, che cosa fa Gesù?

**Egli trasforma la sua morte** - preannunciata da queste solitudini - **da evento di separazione in evento di comunione.**

Che cos'è la sua cena con i discepoli, se non l'ulteriore offerta di comunione a coloro che si stavano sempre più allontanando da lui?

Che cos'è l'Eucaristia, questa Eucaristia nella memoria di quella Cena, se non la perseverante offerta di comunione a gente che, come noi, sempre da capo si allontana da lui?

A che cosa allude la rinuncia di Gesù a difendersi - sia con le parole sia con la forza - di fronte alla violenza con cui le autorità lo fanno catturare come fosse un delinquente? E il suo prolungato silenzio di fronte agli interrogatori delle autorità che lo vogliono eliminare, se non l'espressione dell'affidamento della propria causa a Dio stesso?

Che cosa indica, che cosa attesta la preghiera del Getsemani *Padre, quello che vuoi tu, non quello che voglio io sia fatto* se non la decisione di rimanere in comunione con il Padre anche a fronte del suo silenzio e della sua assenza?

Già questa prima parte del racconto della Passione - in particolare l'evocazione della Cena con i suoi - ci narra che **Gesù agli scribi, ai farisei - e a noi - volle offrire un solo segno: quello di Giona. Nell'angoscia oscura e terribile in cui Gesù venne a trovarsi - e che avrà il suo culmine nella morte in croce - Gesù perseverò fino alla fine nella comunione con chi lo stava respingendo e con Dio**

stesso.

La nostra Eucaristia domenicale, ogni nostra Eucaristia, ci dia la grazia di trasformare le situazioni che indurrebbero alla separazione dai fratelli e da Dio in decisioni di ostinata comunione.

Si avveri quanto disse Teilhard de Chardin: *Non mi basta morire facendo la comunione. Insegnami a realizzare la comunione morendo.* A cominciare dalle piccole morti a noi stessi, che ogni giorno siamo chiamati ad affrontare nel compimento dei nostri doveri e nella relazione con gli altri.

## **Raccolta diocesana di indumenti usati per progetti a sostegno di donne trafficate, abusate, maltrattate**

Per la consueta raccolta promossa dalla CARITAS AMBROSIANA si prega coloro che intendono contribuire di attenersi strettamente alle indicazioni della CARITAS, ritirando i sacchi nelle nostre due chiese.

### **I sacchi vanno riportati entro sabato 2 maggio:**

**PER CHI ABITA IN ZONA ORTICA**, nei giorni feriali, **tra le 16,15 e le 18,30** esclusivamente nell'ATRIO del CENTRO PARROCCHIALE di VIA PITTERI, 54

**PER CHI ABITA A LAMBRATE**, nei giorni feriali,

**tra le ore 10 e le 11,30 oppure tra le 17,15 e le 18,30**

esclusivamente nel CORTILE del CENTRO "GIOVANNI PAOLO" in Via Dei Canzi, 33.

## **Giovedì 7 maggio 2009**

### **Gita - Pellegrinaggio per la Terza Età a S. Caterina del Sasso - Isola dei pescatori - Stresa**

**Partenza** alle 7,00 da Via Flaminio e alle 7,15 da Via Pitteri, 54

**Iscrizioni c/o le Segreterie entro giovedì 30 aprile,**

**contributo euro 30,00** (comprensivo di pullman, battello, pranzo).

### **Rendiconto gesto caritativo quaresimale Offerte Fondo diocesano Famiglia - Lavoro**

1) RACCOLTA DI DOMENICA 15 MARZO nelle nostre Chiese	1250,00
3) SALVADANAI RAGAZZI DI CATECHISMO:	805,00
<b>TOTALE OFFERTE:</b>	<b>2.055,00</b>

## *Incontri di formazione ad una fede adulta*

# **La risurrezione**

La figura di Gesù, in particolare ciò che accadde alle origini del cristianesimo, suscita sempre più interesse nella nostra epoca. Saggi, romanzi, romanzetti, presunti "Codici" riscuotono notevoli successi, come pure interviste di giornalisti agli esperti in materia di fede cristiana...Da parte cattolica, non sembra si prenda abbastanza sul serio tale produzione, che si presenta come un attacco ai fondamenti della fede stessa.

E' necessario che la catechesi riprenda in considerazione il tema della storicità dei vangeli. Lo faremo sostando, in linea con il Tempo di Pasqua, sulla risurrezione di Gesù. Credere che Egli sia risorto è un atto di fede, ma non un atto di fede cieca, bensì un atto ragionevole, fondato sulla testimonianza degli apostoli, ai quali Cristo risorto si è mostrato. Essi non si sono autoconvinti di ciò che non era reale, ma si sono arresi alla realtà del fatto, della risurrezione di Gesù.

Alla luce e nella prospettiva della testimonianza evangelica e neotestamentaria in genere - del resto già percorsa lo scorso anno - in quest'ultimo ciclo di formazione nel corso del 2008-9, cercheremo di comprendere il senso della risurrezione di Gesù e le conseguenze che tale evento comporta circa il modo di intendere la nostra risurrezione, oggetto della speranza alla quale il tempo pasquale ci orienta.

### **1. Mercoledì 22 aprile alle ore 21,00 in S. Martino:**

*Il sepolcro vuoto. La risurrezione come rivelazione. Le apparizioni del Cristo risuscitato.*

### **2. Mercoledì 29 aprile alle ore 21,00 in SS. Nome di Maria:**

*Le figure della risurrezione. La risurrezione mistero di salvezza.*

### **3. Mercoledì 6 maggio alle ore 21,00 in S. Martino:**

*La risurrezione dei morti. La risurrezione dei corpi nella tradizione.*

### **4. Mercoledì 13 maggio alle ore 21,00 in SS. Nome di Maria:**

*Sopravvivenza e risurrezione.*

***Lunedì 27 aprile, h. 16,00 - 18,00 in SS. Nome di Maria***

***"Esserci nei diversi momenti della malattia di Alzheimer"***

***Il incontro promosso dal Gruppo Segesta - Assistenza e Sanità***

## **Calendario liturgico - pastorale**

---

**20**

LUNEDÌ - S. ANSELMO D'AOSTA, VESCOVO

21,00 - Centro "Giovanni Paolo II": Corso Fidanzati (III)

---

**22**

MERCOLEDÌ

21,00 - S. Martino: Catechesi degli adulti

---

**25**

SABATO - S. MARCO EVANGELISTA (FESTA)

17,30 - SS. Nome e 18,00 - S. Martino: S. Messa vigilare della III di Pasqua

---

**26**

DOMENICA - III DI PASQUA